



**Giuseppe Salvatore'**

**L'**excursus storico prende il via dalla prima edizione del Nuovo Ricettario Fiorentino composto dai Consoli dell'Università degli Speciali di Firenze e stampato dalla Compagnia del Dragho il 21 gennaio 1498 (o 1499)<sup>2</sup> (figura 1). Nel 1999 il Ministero per i beni e le attività culturali e la Biblioteca Riccardiana ne hanno ricordato il V Centenario con la pubblicazione di un libro<sup>3</sup> (figura 2). Dopo 20 anni ho voluto riproporlo qui (Orto Botanico, Roma 23 maggio 2019), dedicando attenzione alle sostanze vegetali, storicamente i semplici. Questi rientrano nel tema del Workshop sulle *piante officinali*, quelle che la tradizione erboristica italiana intende come *le piante cosiddette medicinali, aromatiche e da profumo*, come già definite dalla legge 6 gennaio 1931, n. 99 e, poi, dal Decreto Legislativo 21 maggio 2018, n. 75. La storia delle piante, loro parti e preparazioni di possibile o supposta utilità per l'uomo, hanno trovato ampio spazio nelle opere di famosi medici, speciali, farmacisti, chimici e studiosi, costituendo una letteratura imponente già in tempi precedenti e durante il Rinascimento (1493-1520) e dopo secondo i cambiamenti di pensiero e gli eventi politici fino

## UN POCO DI STORIA DAGLI ANTICHI RICETTARI ALLE FARMACOPEE

*Isaia disse: Prendete un impiastro di fichi secchi!  
Lo presero e lo posero sull'ulcera e il re guarì.  
2Re 20,7  
Le Farmacopee sono lo specchio dei loro tempi.  
Alexander Tschirch*

*Il presente articolo è stato presentato in occasione del  
Workshop Ricerca, sviluppo e innovazione nel settore delle  
Piante aromatiche e officinali. L'attività nella regione Lazio ARSIAL (Agenzia  
Regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio), svoltosi a  
Roma il 23 maggio 2019.*

<sup>1</sup> Membro del Consiglio di Reggenza dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma; già Dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma.  
<sup>2</sup> L'anno 1498 è quello del Calendario Fiorentino, che computava gli anni dal 25 marzo, cioè «ab Incarnatione Domini», festa dell'Annunciazione e che corrisponde al 1499 del Calendario Gregoriano entrato in vigore nel 1750.  
<sup>3</sup> Giovanna Lanzi e Mino Gabriele, *Alambicchi di parole - Il Ricettario fiorentino e dintorni*. Ministero per i beni culturali e Biblioteca Riccardiana. Edizioni Polistampa, Firenze 1999.

a tutto il secolo XIX. Una letteratura in continuo mutamento per il progredire delle conoscenze, che Cingolani e Colapinto (1999 e 2000)<sup>4</sup> hanno saputo egregiamente presentare nei due libri, citati in nota, sulle opere precedenti e contemporanee alla pubblicazione dei Ricettari Fiorentini e fino al secolo XIX. Ben 242 sono le figure che riproducono, frontespizi e colophon, prime e seconde pagine delle più importanti opere di illustri medici e studiosi riguardanti antidotari, ricettari, lessici, farmacopee ufficiali e non a carattere regionale e quelle italiane pre-unitarie del secolo XIX. Sono riprodotte anche singole pagine di documenti, di oggetti e di apparecchiature in uso nelle officine. Ogni citazione è commentata, offrendo una visione d'insieme quale premessa di nascita, di affermazione e sviluppo dell'arte delle scienze mediche e farmaceutiche, rappresentate infine dalle farmacopee ufficiali nel loro rinnovarsi, seguendo un naturale processo di unificazione. L'Europa e l'Italia per secoli sono state territorialmente frammentate a causa del mutare degli as-

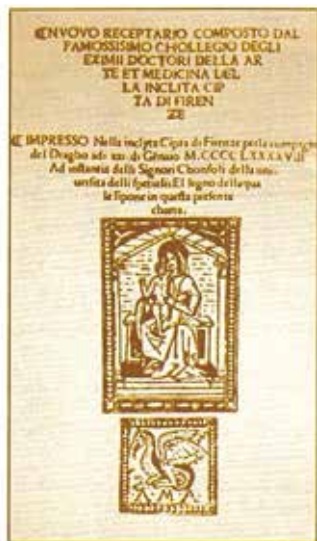


Figura 1. Colophon della prima edizione del Ricettario Fiorentino (1498), con l'insegna della Università degli Speciali di Firenze, che raffigura la Madonna che stringe al seno il Bambino Gesù. Sotto si vede il sigillo della compagnia del Dragho.

setti politici, delle guerre tra le maggiori potenze, delle invasioni, delle dominazioni, delle alleanze e delle guerre d'indipendenza. Tuttavia, ogni regnante o governante, di Città-Stato, Stato regionale o Nazione, nonostante gli inarrestabili eventi politici del tempo, non ometteva di ordinare un codice nel proprio territorio da adottare da parte dei medici e farmacisti che contenesse le sostanze e le preparazioni medicinali che fossero di pubblica utilità. Infatti, lo stato di salute della popolazione già precario per l'indigenza nei vari aspetti, la malnutrizione, il malcostume, la scarsità di igiene personale e ambientale, l'inadeguatezza delle abitazioni e delle strutture pubbliche, e il diffondersi di malattie contagiose, tra cui la sifilide e le pestilenze, richiedevano misure urgenti e non derogabili che solo d'autorità potevano essere imposte secondo le conoscenze e le possibilità del tempo.

Così le Farmacopee hanno assunto l'espressione storica più diretta del progredire dell'arte delle scienze mediche e farmaceutiche e carattere di ufficialità, quando ordinate da autorità di governo nel proprio territorio e rivolte a tutti gli operatori preposti alla preparazione e conservazione dei medicinali in uso, alla qualità delle materie prime e alla tutela della salute della popolazione.

L'affermarsi della chimica-farmaceutica ha decretato da parte dell'industria il graduale declino d'interesse pratico nei confronti delle preparazioni vegetali a vantaggio dei prodotti chimici di sintesi. Ma negli ultimi decenni le utili proprietà applicative di prodotti a base vegetale, non più empiriche ma scientificamente e tradizionalmente provate, si sono nuovamente imposte all'attenzione del mondo dei consumatori. Al riguardo, specifiche normative relative ai prodotti di largo consumo sono state adottate in ambito nazionale ed europeo nel duplice scopo di facilitare gli scambi dei

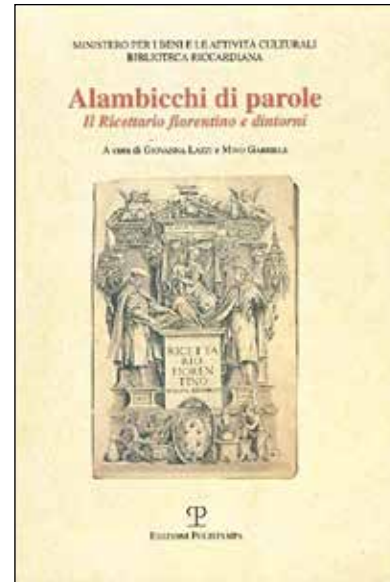


Figura 2. Frontespizio del libro "Alambicchi di parole - Il Ricettario fiorentino e dintorni" di Giovanna Lanzi e Mino Gabriele (Edizioni Polistampa, Firenze 1999,) nel V Centenario del Ricettario Fiorentino ricordato dal Ministero per i beni culturali e dalla Biblioteca Riccardiana. In basso si nota lo stemma dei Medici.

prodotti e di garantirne la qualità, l'efficacia e la sicurezza nell'uso corrente.

Dunque, l'*excursus*, riguardando le piante, punta a luoghi, cose e personaggi al tempo: a) della Signoria medicea di Firenze, divenuta Ducato e poi elevata a Granducato di Toscana; b) del Regno di Napoli, quando maggior era il fulgore dell'Ospedale degli Incubabili, essendo di riferimento per gli altri Ospedali del Regno e di richiamo per i famosi medici che vi prestarono la loro opera venendo da più parti, tra questi due medici e una santa, per la loro conoscenza delle piante per trarne rimedi e la stessa propensione di dedicarsi alla popolazione sofferente di Napoli; c) dello Stato Pontificio quando Pio IX, l'ultimo Papa Re ordinò il Codice Farmaceutico Romano, vera e propria Farmacopea Ufficiale; d) dell'Italia Unita, raccontata seguendone le sue Farmacopee Ufficiali, dal Regno alla Repubblica e fino alla pubblicazione dell'ultima Farmacopea Europea, di cui attualmente se ne adottano in Italia i test inglesi e francesi.

<sup>4</sup> Enrico Cingolani e Leonardo Colapinto: a) Il Ricettario Fiorentino 1498 - 1789. Di Renzo Editore, 1999; b) Dagli antidotari alle moderne Farmacopee. Di Renzo Editore, 2000.

## I Medici e i Ricettari Fiorentini dal 1498 al 1789

L'anno 1498, in questa storia, rientra tra gli anni della restaurazione in Firenze della repubblica (1494-1512), avvenuta con la deposizione dal governo della Signoria dei Medici con Piero il Fatuo (succeduto a Giuliano de' Medici e questi a Lorenzo il Magnifico). Lo stesso anno ricorda Girolamo Savonarola che moriva sul rogo il 23 maggio. La Signoria dei Medici ritornò al governo di Firenze come Ducato nel 1532 (prima con Alessandro dei Medici, poi con Cosimo I dei Medici (secondo e ultimo Duca di Firenze) ed elevata, poi, a Granducato di Toscana nel 1569 (con il Granduca Cosimo I dei Medici, già Duca). Il 1789 è l'anno dell'ultima edizione del Ricettario Fiorentino, avvenuta alcuni decenni dopo l'estinzione della dinastia medicea con Gian Gastone dei Medici nel 1737 e il passaggio della sovranità del Granducato di Toscana agli Asburgo-Lorena. Una storia questa molto complessa di discendenze e di successioni, *de iure* e *de facto*, di cardinali, di papi, di matrimoni eccellenti, di influenze straniere, da cui, comunque, emerge un forte spirito riformatore delle arti e delle scienze in generale, particolarmente di quelle mediche e farmaceutiche di cui i Ricettari sono stati in quei tempi espressione significativa di riferimento e di ufficialità.

Il Ricettario nella sua prima edizione (1498), scritto in lingua volgare, si afferma come codice unico destinato ai medici e agli speciali, al fine di uniformare i comportamenti etici degli stessi, i metodi di preparazione, la composizione e le modalità di conservazione dei medicinali più in uso, eliminando, arbitri, rimedi inutili e potenzialmente anche dannosi. Gli esperti che l'hanno compilato,

hanno basato il loro esame critico consultando le numerose opere, generalmente in lingua latina, dei grandi del passato: - *della tradizione greca e romana*: Ippocrate (460-375 a.C.); Celso (23 a.C.-7 d.C.); Scribonio Largo (I sec.); Dioscoride (I sec.); Plinio il Vecchio (23-79 d.C.); Galeno (129 d.C.); - *della tradizione araba*: Rhazes (865-925 d.C.); Serapione il Vecchio (IX-X sec.); Avicenna (980-1037 d.C.); Mesué il Giovane (X-XI sec.); Maimonide (XII-XIII sec.).

Il Ricettario è così articolato in tre libri: il primo tratta la preparazione e la conservazione dei semplici ed è suddiviso in 12 dottrine; il secondo riguarda l'antidotario suddiviso in 18 capitoli, ciascuno dedicato a una specifica forma; il terzo libro riporta le composizioni e le avvertenze per l'uso delle sostanze nelle preparazioni. Sono indicati i nomi dei pesi in uso a Firenze e in altre città (tra cui la libra, l'oncia, la dragma, lo scrupolo, il grano, il manipolo, i soli poi mantenuti nelle successive edizioni). I vegetali, gli animali, le pietre, i metalli sono le fonti da cui si traevano le materie prime utili alle diverse preparazioni e rimedi. Il Ricettario ambientato alla fine del quattrocento, dunque, documenta le pratiche terapeutiche di allora e come la spezieria evolvesse verso l'assetto più proprio di Farmacia. Divenuto oggetto di grande interesse, ne sono state fatte ristampe e successive edizioni, che ne hanno emendato il testo, ampliato i contenuti in base a nuove conoscenze e migliorato l'impostazione e la presentazione tipografica.

La seconda Edizione del 1550, è considerata il capostipite delle edizioni successive in quanto se ne è riconosciuta l'ufficialità perché compilata per ordine del Duca, Signore di Firenze. Ciò le

è valso anche il riconoscimento di Prima Farmacopea Ufficiale nel territorio italiano, l'unica tradotta in latino con l'intento di diffonderla nei Paesi Europei. Le altre edizioni sono così datate: III Edizione, 1567, quale revisione della precedente ordinata dal Duca Cosimo dei Medici; IV Edizione, 1573-1574, sostanzialmente emendata e arricchita con nuove preparazioni riferite nei libri di medici moderni, tra cui Giacomo Silvio (*Methodus Medicamenta Componendi*), Gabriele Falloppio (*De Medicamentis simplicibus*) e Pietro Andrea Mattioli<sup>5</sup> (*Commentari alla «Materia Medica» di Dioscoride*); V Edizione, 1597, quale revisione della precedente ordinata dal Granduca Ferdinando dei Medici, succeduto a Cosimo II; VI Edizione, 1623, in pratica una versione ampiamente emendata dagli errori della precedente edizione; VII Edizione, 1670, disposta dal Collegio dei medici e poi dedicata a Cosimo III; VIII Edizione, 1696, anche questa dedicata a Cosimo III; IX Edizione, 1789, compilata per ordine di Sua altezza Reale Pietro Leopoldo I, Principe Reale di Ungheria e di Boemia Arciduca di Austria e di Toscana, noto per la propensione per le scienze, particolarmente per la chimica e la medicina. Quest'ultima edizione si ispirò non più ai vecchi testi, ma si allineò piuttosto alle tendenze della Francia, Inghilterra e Germania, che già avevano adottato le proprie Farmacopee Ufficiali. Quest'ultima edizione del Ricettario si presenta differente dalle precedenti nella presentazione, per l'elencazione dei medicinali in ordine alfabetico e per il testo suddiviso in due parti:

- prima parte, che comprende la *Materia Farmaceutica ovvero i Medicamenti Semplici da usarsi nelle composizioni di questa*

<sup>5</sup> Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1577), umanista, medico, botanico, autore di libri anche sul morbo Gallico. Tradusse il De Materia Medica di Dioscoride, che pubblicò insieme ai suoi discorsi e commenti, con il titolo: *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo Libri cinque Della historia, et materia medicinale tradotti in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea Matthiolo Sanese Medico, con amplissimi discorsi, et comenti, et dottissime annotazioni, et censure del medesimo interprete.*

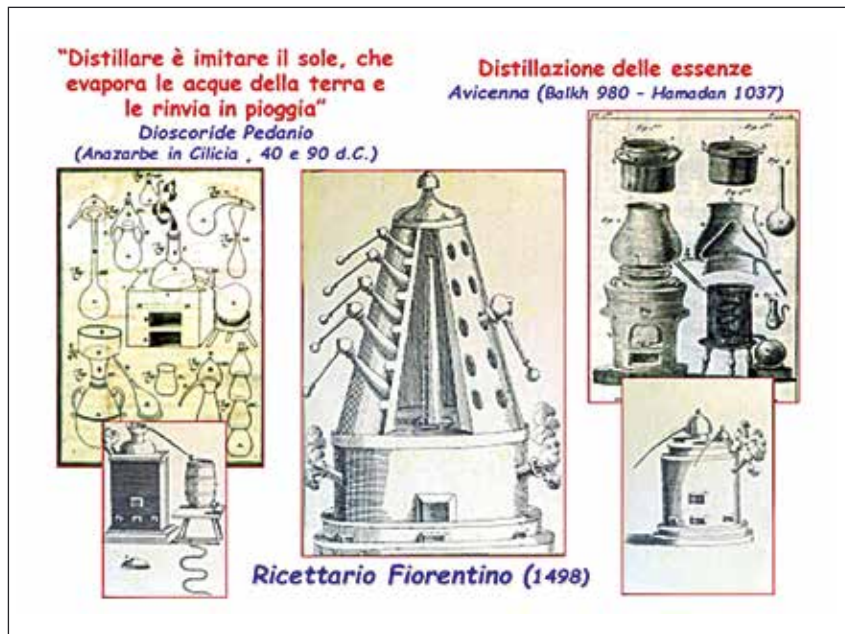


Figura 3. Un cenno alla distillazione: dai primi che ne hanno parlato alle illustrazioni del Ricettario fiorentino. Queste sono state in parte riprese dal lavoro di Pietro Andrea Mattioli (figure 4 e 5).

Farmacopea come ancora da conservarsi per uso del pubblico. Le piante e loro parti sono descritte con il nome assegnato da Pietro Andrea Mattioli (Siena, 1501-Trento, 1578) e la denominazione binomiale latina di Linneo (1707-1778) e ne vengono descritte le modalità di raccolta, di trattamento e di conservazione: - seconda parte dedicata alle 504 preparazioni, molte delle quali nuove (tra cui i medicamenti mercuriali e contenenti oppio), le restanti sono state molto aggiornate rispetto alle edizioni precedenti e solo alcune non eliminate per il loro carattere fortemente tradizionale.

I Ricettari Fiorentini, dunque, scritti in lingua volgare e derivati dallo studio di una imponente mole di opere in lingua latina di famosi Autori, sono stati nel loro tempo espressione significativa di riferimento e di ufficialità nel codificare le sostanze e le preparazioni medicinali di pubblica utilità.

I ricettati sono ricchi di illustrazioni, tra queste quelle riguardanti la distillazione (figura 3).

Sull'argomento sono famose le sei fornaci del Mattioli comprese nel suo trattato "Del modo di di-

stillare le acque da tutte le piante et come vi si possono conservare i loro veri odori & sapori" (figure 4 e 5).

### La Medicina napoletana e la singolare storia dell'Ospedale degli Incu-rabili

La storia della Medicina a Napoli riguarda le istituzioni ospedaliere, i monasteri, le accademie e le scuole, che gradatamente si sono accorpate in un unico modello, quello dell'Università e della Facoltà di Medicina. In questo sviluppo l'influsso degli avvenimenti politici e degli avvicendamenti al governo di Napoli delle grandi dinastie europee è stato determinante. Dopo il primo impulso riformatore della Scuola di Medicina, di Diritto e d'Arte dato nel secolo XII, sotto il dominio dei Normanni, da Ruggero II (1134), seguì un periodo di decadimento durato per decenni. Il passaggio della medicina napoletana da Scuola a Facoltà Universitaria fu realizzato per tutto il Regno da Federico II. La data del 5 giugno 1224, perciò, è stata riconosciuta come quella ufficiale della fondazione dell'Università di Napoli. Da allora l'evoluzione culturale della



Figura 4. Frontespizio del trattato "Del modo di distillare le acque" di Pietro Andrea Mattioli relativo alle sei fornaci riportate nella figura 5.



Figura 5. Le sei fornaci di Pietro Andrea Mattioli, di cui alla figura 4.

**Figura 6.** Cortile interno del Monastero di Santa Maria Regina Coeli, da cui attraverso la porticina visibile nella parete opposta, si accede a un piccolo corridoio a sua volta chiuso da un'altra porticina che consente l'ingresso al giardino dell'ospedale degli Incurabili e che è visibile sullo sfondo della foto dietro il grande canforo, che rende l'aria salubre con vago odore di canfora.



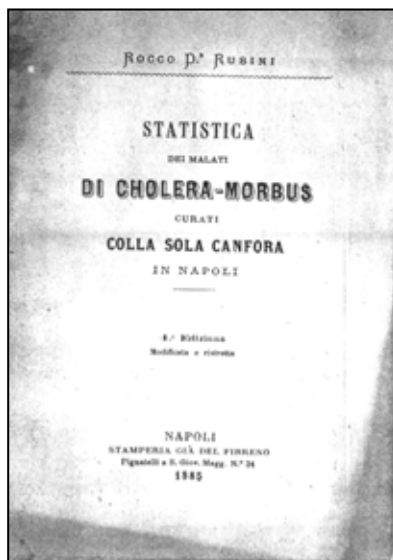
Medicina napoletana si accrebbe continuamente integrandosi nel movimento generale europeo di rinascita scientifica. La storia della Medicina di Napoli, per fissare temporalmente gli avvenimenti e i progressi dell'Università, li ricorda con le date in cui nel Regno di Napoli si succedettero le dominazioni straniere: degli Svevi (1224-1266), degli Angioini (1266-1443), degli Aragonesi (1443-1503), degli Spagnoli

(1503-1707), degli Austriaci e Borboni (1707-1806), dei Francesi (1806-1815) e nuovamente dei Borboni fino all'Unità d'Italia. In particolare, nel periodo austriaco e borbonico (1707-1806), l'Università fu piena di contrasti, di spostamenti di sedi e si ridusse in uno stato di grande decadenza. Ciò fu dovuto agli eventi politici e amministrativi di allora, prima e durante l'avvento e la caduta della Repubblica napoletana del 1799,

durata solo pochi mesi. Il periodo francese e ultimo borbonico (1806-1866), invece, fu caratterizzato da una rapida trasformazione e dal rinnovamento dell'Università.

L'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili a Napoli sull'altura di Caponapoli<sup>6</sup>, è famoso nel mondo anche per l'annessa settecentesca Farmacia degli Incurabili.

La sua fondazione risale al 1522



**Figura 7.** Frontespizio di "Statistica dei malati di cholera-morbus curati con la sola canfora in Napoli", Rocco Rubini, 1885.



**Figura 8a,b.** Frontespizi di ricettari dell'ospedale degli Incurabili (1793 e 1835).



<sup>6</sup> Altrimenti nota come la Collina dei miracoli, ricca di reperti archeologici di templi, sede di chiese, conventi e complessi vari nei quali si insediaron cliniche universitarie.

<sup>7</sup> Domenico Cotugno, insegnò Anatomia all'Università di Napoli dal 1766 al 1777 e poi nel Collegio medico-cherusico; fu rettore dell'Università di Napoli dal 1813.

<sup>8</sup> L'Ospedale degli Incurabili fu sede degli insegnamenti ufficiali di Medicina, Chirurgia, Ostetricia, Oftalmia, Dimostrazioni anatomiche e sede del Collegio Medico-Cerusico (Vincenzo Mezzogiorno). La Scuola di Medicina in Napoli. Facoltà di Medicina e Chirurgia, Istituto di Anatomia Umana. Seconda Università degli Studi di Napoli).

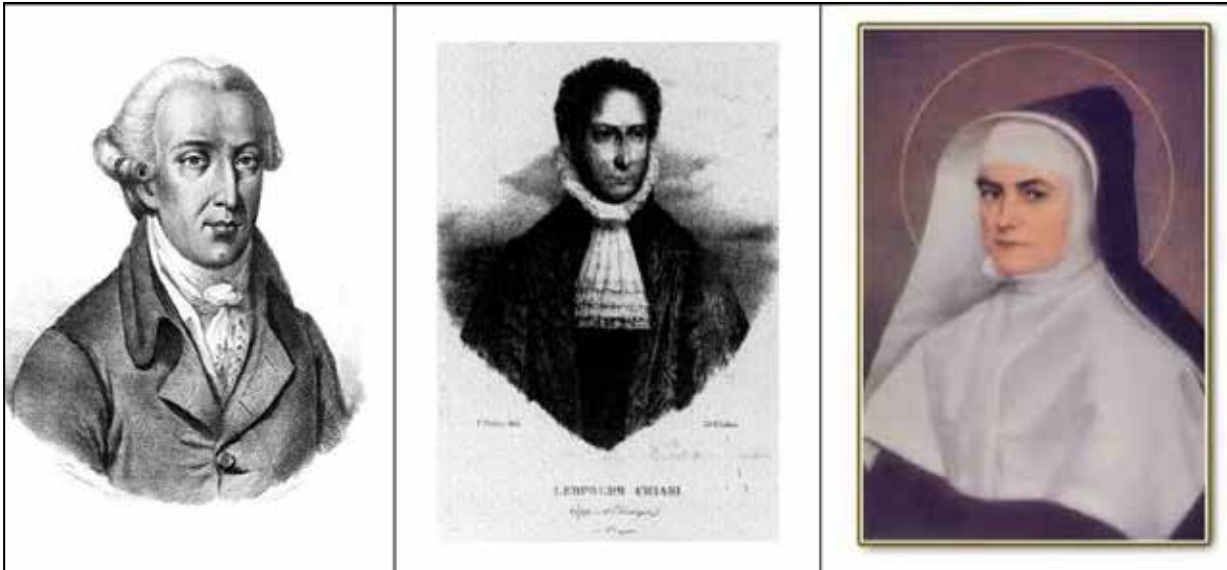


Figura 9. Domenico Cirillo (1739-1799), Leopoldo Chiari (1790-1849), S. Giovanna Antida Thouret (1765-1826).

per opera della Venerabile Maria Lorenza Longo, nobildonna catalana venuta a Napoli dalla Spagna, nel 1506, per seguire con la famiglia il marito, funzionario comandato al seguito del Re di Napoli Ferdinando il Cattolico. La nobildonna fondò anche la Congregazione delle Clarisse Cappuccine dette “Le Trentatré”, che ne continuano la regola e l’opera nel monastero di clausura sulla stessa collina, vicino all’ospedale degli Incurabili. Il giardino dell’ospedale confina anche con il Monastero di Santa Maria Regina Coeli (figura

6) delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, venuta a Napoli dalla Francia nel 1810. Per volere soprattutto di Domenico Cotugno<sup>7</sup>, l’Ospedale degli Incurabili divenne sede universitaria delle cattedre di pratica dell’Anatomia e di pratica della Medicina; fu poi sede del Collegio medicocerusico (1810) e fu di riferimento per gli altri ospedali di Napoli e un richiamo per i medici e scienziati più famosi dell’epoca<sup>8</sup>. Inoltre, fu una componente vitale del rinnovamento religioso che interessò Napoli nella prima metà del Cin-

quecento. Singolare e curiosa è la notevole frequentazione da parte di santi che vi hanno svolto assistenza caritatevole e spirituale agli ammalati e infermi ricoverati<sup>9</sup>.

Il cenno alla salubrità dell’odore di canfora, riferito alla figura 6, trova un curioso riscontro nel libro del medico militare Rocco Rubini, dal titolo “*Statistica dei malati di cholera-morbus curati con la sola canfora in Napoli*”, 1885 (figura 7).

Il libro “Farmacia privata del regio Spedale degli Incurabili”, Napoli 1793, (Figura 8a) contiene una raccolta di ricette, di cui è

<sup>9</sup> Oltre alla Venerabile Maria Lorenza Longo (1463-1539) e S. Giovanna Antida Thouret (1765-1826) gli altri santi che hanno frequentato l’ospedale degli Incurabili sono: S. Gaetano Tiene (1480-1547); B. Giovanni Marinoni (1490-1562); B. Paolo Burali Arezzo (1511-1578); S. Andrea Avellino (1521-1608); V. Geremia Kostit Cappuccino (1556-1625); S. Francesco Caracciolo (1563-1608); S. Luigi Conzaga (1568-1592); S. Francesco De Gironimo (1642-1716); S. Giovan Giuseppe della Croce (1654-1734); S. Alfonso de’ Liguori (1696-1787); S. Pompilio Pirrotti (1710-1766); S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe (1715-1791), V. Francesco da Lagonegro (1717-1804), S. Francesco Saverio Maria Bianchi (1743-1815); V. Gian Battista Jossa (1767-1828); V. Don Placido Baccher (1781-1851); V. Sisto Riario Sforza (1810-1877); V. Lodovico da Caloria (1814-1885); B. Nunzio Sulprizio (1817-1836); V. Luigi Avellino (1862-1900); V. Caterina Volpicelli (1839-1894); V. Bartolo Longo (1841-1926); V. Maria Landi (1861-1931); S. Giuseppe Moscati (1880-1927). Ma l’elenco a detta di alcuni sembrerebbe incompleto.

- Produzione saponette vegetali 100% personalizzate per erboristerie, profumerie, farmacie
- Saponette da Hotel
- Produzione di cosmetici
- Lavorazione c/o terzi

**Alchimia Soap Srl**  
Via Mantova, 5  
21057 Olgiate Olona (VA)  
Tel.: 0331 631582  
Fax: 0331 674574  
www.alchimiasoap.it  
soap@alchimiasoap.it

*Il soffitto affrescato della Farmacia degli Incurabili di Napoli*



descritta la preparazione nelle diverse forme: aceti, acque, balsami, alchermes, conserve, elettuari, elisir, empiastri, estratti, oli, oli essenziali, pillole, polveri, saponi, sciroppi, tinture, unguenti.

Le ricette sono classificate secondo gli indirizzi, le tradizioni dell'epoca e i possibili usi:

- *Acri antiscorbutici*: crescione (sugo); acri diuretici: digitale purpurea (polvere); scilla (polvere, mele scillitico, tintura); colchico (polvere, mele colchico tintura); solano spinoso (infusione); poligala virginiana.

- *Acri caustici*: senapa (senapismo, decozione); canterelle (empiastro vescicatorio; empiastro vescicatorio debole).

- *Acri deboli*: guaiaco (decocto di legno o tisana sudorifera); resina di guaiaco; salsapariglia (polvere, infusione); fumaria (polvere, estratto, infusione o tisana anterpetica); bardana (infusione o tisana depurante); dulcamara (infusione, estratto); vipera (polvere, polvere di vipera composta).

- *Acri emetici*: ipecacuana (polvere, decozione).

- *Acri narcotici*: giusquiamo nero (estratto); solano nero (cataplasma narcotico, estratto, infusione

narcotica, unguento narcotico); aconito napello (estratto); aconito nostrale (tintura, estratto); lattuga mangiativa (estratto); stramonio (estratto); belladonna (estratto, infusione acquosa); cicuta (polvere, estratto, cerotto).

- *Acri purganti*: rabarbaro (polvere), sena (decozione, polvere di sena semplice, polvere di sena composta); ialappa (polvere); scamonea di Aleppo (polvere); gomma-gotta (polvere); aloe (pillole aloetiche); granatiglio (olio di ti-glio).

- *Amaro tonici*: china gialla reale (polvere di china china, decozione di china china, solfato di chinina); china di Spagna o del Perù; angustura (polvere); genzianella (polvere, estratto); genziana maggiore (polvere di genziana); semenzina (polvere); assenzio (infusione, estratto); camomilla (polvere de' fiori di camomilla, infusione di cime, estratto di cime fiorite).

- *Aromati*: cannella (polvere, acqua di cannella alcoolica); cubebe (polvere); canfora (polvere, tintura, acqua canforata); sabina (polvere, infusione); menta (acqua di menta); muschio; arancio forte (infusione); lavandola; ruta; rosmarino (bagno aromatico, aceto

aromatico); arnica (polvere, infusione); valeriana (polvere, infusione).

- *Cianici*: acqua distillata di lauro-ceraso; emulsione di mandorle amare.

- *Concinici*: ratania (polvere), catecù (soluzione acquosa, estratto purgato); granato (polvere della corteccia di radice, decozione); mirto (infusione di foglie); uva orsina (decozione); rose rosse (mele rosato); quercia (polvere, decozione).

- *Medicine diverse*: corallina (polvere, infusione); ipecacuana abbronzata; segala cornuta (polvere, infusione).

- *Mucillagini e fecole*: malva (decozione emolliente, cataplasma emolliente); lichene islandico (decozione); gramigna comune (decozione o tisana diuretica, estratto); melone (emulsione dei semi); pane (cataplasma); orzo (decozione pettorale); gomma arabica (polvere, soluzione); lino (infusione dei semi); lattuga mangiativa (infusione, cataplasma).

- *Oliosì*: olio di ulive, olio di ricini.

- *Oppiati*: oppio (polvere, pillole oppiate, oppio abbronzato, tintura oppiata); teriaca; idroclorato di morfina; papavero

bianco (decozione).

- *Resinoidi*: trementina (olio volatile); copaibe; infusione di catrame; mirra; gomma ammoniacca; assafetida (unguento mollificante resinoidi); cerotto mollificante resinoidi);

- *Stricnici*: strienina (polvere, soluzione).

- *Zuccherosi*: zucchero comune (sciropo semplice, sciropo violato); mele (sciropo di gelsemore); manna; polpa di tamarindo (purgata, infusione).

Nell'Ospedale degli Incurabili, strutturato al meglio secondo i criteri del tempo, c'era anche un Gabinetto d'Inalazione fondato da Raffaele Valieri (morto nel 1898), medico primario degli Incurabili molto apprezzato.

Ricoprì incarichi importanti che influirono positivamente sul risanamento di Napoli, tra cui quello di presidenza della Commissione Igienica - Sezione Pendino durante le epidemie di colera a Napoli del 1886. Fu autore, tra l'altro, di un opuscolo di 32 pagine dal titolo "Sulla canapa nostrana e suoi preparati in sostituzione della Cannabis Indica" pubblicato a Napoli nel 1887<sup>10</sup>. L'opuscolo riferisce sulle esperienze scientifiche del Valieri e sui benefici della canapa che ne traeva la povera gente affetta da malattie conseguenti alla loro miseria.

Tutte le voci di droghe e loro preparazioni del tempo, si ritrovano descritte con la definizione, le caratteristiche, la composizione,

i metodi di preparazione e le indicazioni degli usi nell'opera in tre volumi "Dizionario Generale Chimico-Farmaceutico officinale e Magistrale" di Nicola Reale (Presso Pasquale Tomas Tipografo Editore-Napoli, 1873).

<http://www.ortobotanico.unina.it/Libroonline/FloraNapolitana.htm>

Altri importanti libri dell'epoca possono essere citati, tra questi: "Le manuel des Dames de Charité ou formules de medicamens faciles de preparer" (Parigi, 1758) (figura 12).

*Prosegue sul prossimo fascicolo*

<sup>10</sup> Stabilimento Tipografico dell'Unione nell'ex Convento di S. Antonio a Tarsia, Napoli 1887. Il testo ristampato è reperibile in Internet.

**A. MINARDI & FIGLI S.R.L.** Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

**DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI**

[www.minardierbe.it](http://www.minardierbe.it) [info@minardierbe.it](mailto:info@minardierbe.it)